

Progetto di restauro Conservativo del Teatro Concordia Portomaggiore

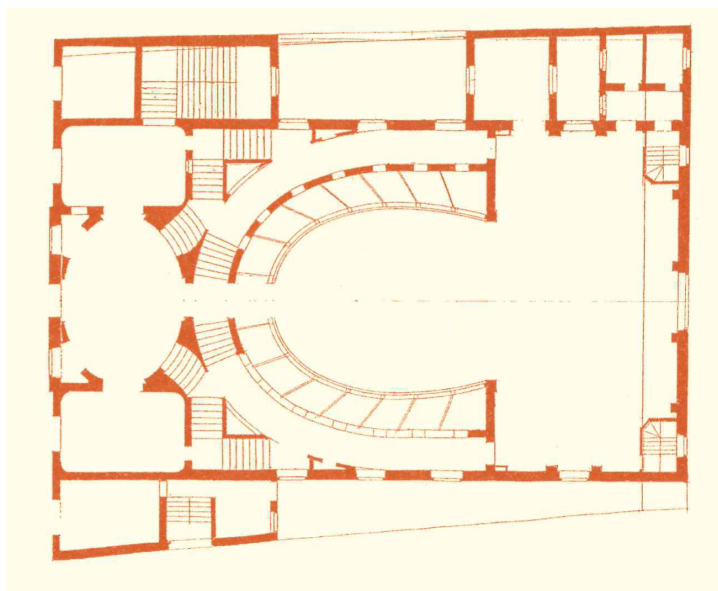
Teatri storici in Emilia Romagna

Negli ultimi decenni del '600 in Italia e all'estero si affermarono edifici teatrali detti "all'Italiana" caratterizzati soprattutto dalla tipologia a palchetti, dalla cavea ad U e dalla realizzazione strutturale in legno. Anche alla fine del '700 nonostante importanti architetti, come Giovanni Antonio Antolini e Cosimo Morelli, si schierassero per un recupero della cavea semicircolare a gradinate classica si può affermare che ebbero maggior rilevanza edifici costruiti seguendo la tradizione Seicentesca a palchetti cercando di adattare il teatro alle nuove esigenze del Melodramma.

L'Arch. Ing. Giovanni Tosi³ in un manoscritto presentato nel 1849 in previsione delle modifiche alla sala dell'auditorium del Teatro Comunale di Ferrara, afferma che per quanto riguarda la costruzione dei Teatri ed in particolare della sala auditorio si attiene al trattato del matematico e scienziato Francesco Riccati intitolato "Della costruzione dei teatri secondo il costume dell'Italia" in cui approfondiva il tema dell'armonia. Per quanto riguarda la struttura dei Teatri Tosi seguì l'esempio dei suoi predecessori riprendendo il cosiddetto Teatro all'Italiana, con la cavea a ferro di cavallo. In un successivo manoscritto l'Architetto afferma di essere stato autore, tra il 1825 e il 1849, di 9 Teatri, 3 all'estero e 6 in Italia. Nonostante accurate ricerche archivistiche l'individuazione di questi è molto difficoltosa. I Teatri che Tosi ha sicuramente

progettato sono 2: quello di Palazzo Bonacossi (distrutto) di Ferrara e il Concordia di Portomaggiore tuttora esistente, ma in uno stato di degrado avanzato.

*Pianta del piano terra del
Teatro "Concordia" di
Portomaggiore originale
attribuito all'Arch. Giovanni
Tosi – Archivio di stato Ferrara.
Periti Serie Mappe C.M. n 133*



3. La fama dell'Ing. Tosi andava oltre Ferrara in tutta Italia è ricordato per l'eleganza del Teatro Concordia e dei lavori del Teatro Comunale di Ferrara

Teatro di Meldola-FC



Vista dai palchi

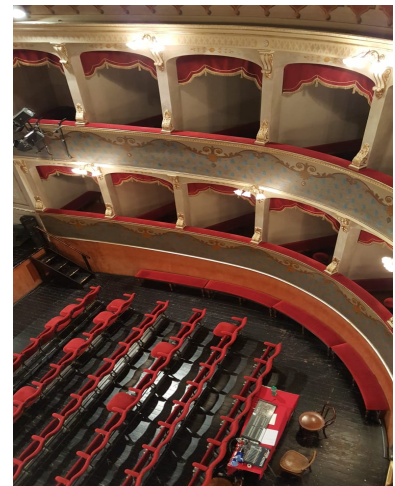


Vista dal palco

Teatro di Longiano-FC



Vista dai palchi



Vista dall'alto

Teatro della Concordia - Portomaggiore



Vista dal palco

Teatro Concordia Portomaggiore – Relazione storico descrittiva

Fin dal 1822 gli abitanti di Portomaggiore manifestano la necessità di avere un Teatro adatto ad ospitare degnamente le compagnie di attori, che si recavano per presentare i loro spettacoli e che fino a quel momento avevano fatto allestimenti provvisori nei luoghi ritenuti più consoni.

Esiste nell'Archivio Comunale di Portomaggiore, un documento con il quale viene ufficialmente ratificata la cessione "di una piccola superficie di terreno, con sopra una diroccata casetta" superficie che "avesse a servire unicamente per erigersi sopra un teatro Sociale". Nel 1839 si era infatti costituita a questo scopo una società di azionisti e, tra il 1840 (anno in cui viene registrata a Ferrara la "Pianta del fondo sul quale erigersi il teatro di Portomaggiore") e il 1843, la costruzione dell'edificio fu ultimata. Da altro documento ("Elenco dei teatri esistenti nel mandamento di Portomaggiore" dell'1 dicembre 1868) risulta che il teatro era destinato "alle produzioni drammatiche" e poteva contenere un massimo di 450 persone



Infatti nell' anno 1839 i cittadini Marco Maria Marzola, Orazio Altieri e Ferdinando Vaccari acquistano una superficie di terreno di proprietà del dottor Nepomuceno Tebaldi sita in via dei Belli, ora Vittorio Emanuele II di piedi quadrati 3300 circa, su cui si trovava una vecchia abitazione, con l'intenzione di erigersi un teatro. Per la sua costruzione però i cittadini devono attendere ancora 16 anni, quando Giovanni Tosi, a cui diedero questo incarico presenta al Comune un progetto composto da disegno e

perizia. Alla raccolta dei fondi necessari all'edificazione partecipano 40 azionisti proprietari dei palchetti, mentre l'ottavo e il nono del primo ordine erano di proprietà comunale. *Il Concordia nell'800*

Dopo una riunione generale degli azionisti, tenutasi il 20 giugno 1839, la costruzione viene appaltata al muratore Giuseppe Sivieri da Ferrara che pone la prima pietra il 7 ottobre. La facciata del teatro presenta una semplicità architettonica che si

Il Concordia nell'800



avvicina alle esigenze di purismo nascente.

La facciata, anch'essa molto essenziale e lineare, presenta un bugnato poco rilevante al piano terra, mentre al primo piano si aprono cinque finestre trabeate con sovrastanti lunette decorate da bassorilievi. Il prospetto è chiuso da un timpano centrale, in origine decorato con un bassorilievo raffigurante la Concordia, opera dello scultore ferrarese Gaetano Davia, purtroppo perduto.



Vista della Facciata del Teatro Concordia da via Vittorio Emanuele II

Gli artisti che lavorarono al Concordia furono vari, in particolare si ricorda Pacifico Grati del Teatro Comunale di Bologna per le macchine sceniche e gli ornamenti, autore degli stucchi lucidi Antonio Perini di Milano. Pittore della scena Giuseppe Badiali scenografo del Teatro Comunale di Bologna, indoratore e decoratore Pietro Colli di Bologna. La facciata è scoperta al pubblico il 13 agosto 1841, giorno in cui tutti i lavori sono terminati. La spesa complessiva di tutta l'opera è di scudi romani 9.650 (lire 51.338). L'inaugurazione del teatro ebbe luogo il 15 ottobre 1844 in presenza del Gonfaloniere di Ferrara Conte Ippolito Saracco Riminaldi e il Legato Pontificio Cardinale Ugolini.

Il soffitto, infatti, in arella originariamente era impreziosito da elementi dorati come il rosone centrale ancora ben conservato e dal quale in occasione delle feste da ballo scendeva un sontuoso lampadario, i palchi privi di decorazioni presentano tracce di verniciatura rossa. Le pareti esterne dei loggiati erano decorate a finto marmo. Originariamente il teatro appariva di colore chiaro sui fondali scuri dei palchi con decorazioni dorate scintillanti. In un intervento successivo alla realizzazione le dorature sono state coperte da una verniciatura di colore verde hanno imbrunito tutto il Teatro.



Soffitto con il rosone e gli altri elementi decorativi



Rosone principale¹



Rosone secondario¹

Il Teatro Sociale della Concordia, come sopra accennato, fu inaugurato nell'autunno 1844 con la commedia "Il poeta e la ballerina" del genovese Paolo Giacometti, messa in scena dalla Compagnia drammatica diretta da Luigi Domeniconi. Riferisce Pietro De

1. Conservati presso la biblioteca Comunale di Portomaggiore

Stefani nelle "Memorie storiche" di Portomaggiore che prima di allora non esisteva in questo centro una sede stabile per gli spettacoli, come già evidenziato.



Il Teatro della Concordia agli "antichi Splendori" i Veglioni negli anni del Fascismo

CARNEVALE 1939 O. N. D. CARNEVALE 1939
TEATRO CONCORDIA - Portomaggiore

III
 Domenica 19 - Martedì 21 Febbraio 1939
 dalle 22 alle 5 del mattino (senza alcun intervallo)

Veglioni Mascherati

ORCHESTRA RADIO-JAZZ
Catillons - Regali
Sorprese

PREZZI:
 DOMENICA
 UOMINI L. 8 - Donne L. 5
 DOPOLAVORO L. 6
 (TASSA COMPRESA)

PREZZI:
 MARTEDÌ
 UOMINI L. 9 - Donne L. 6
 DOPOLAVORO L. 7
 (TASSA COMPRESA)

Per la maschera vige il regolamento di P.S.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1939 - dalle ore 15 alle 19

BALLO DEI BAMBINI IN COSTUME

Alle ore 18 di apposita commissione saranno eseguiti i seguenti premi:
 Alla coppia più elegante . . . L. 75
 Al miglior costume isolato . . . L. 50
 Alla coppia più umoristica . . . L. 30

Ingesso L. 4 individualmente
 tasse comprese
 Teatro riscaldato

Verranno offerti rischi
 giocattoli e tutti i bambini.

O. N. D. O. N. D.
 Portomaggiore - **TEATRO DELLA CONCORDIA** - Portomaggiore

DOMENICA 25 DICEMBRE 1932 - ORE 21 PRECISE
 RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA IN 3 ATTI

FIOR DI LOTO

del Maestro **ROMOLO CORONA**
 Proprietà della Casa Musicale **PIERROT** di Milano
 a beneficio della Società Polisportiva locale

INTERPRETI:

Fior di Loto . . .	C. EPIFANI	Sprucer . . .	A. TRABANILLI
Omira Nan . . .	G. ROMAGNOLI	Mandarin . . .	V. FORLANI
Li . . .	G. ROMAGNOLI	Costantina . . .	C. VILLANI
Mary . . .	V. MAZZANTI	Bay . . .	D. CARIANI
Faboli . . .	A. MALDOTTI	Drago . . .	B. CRISPOLINI
Tai Li . . .	V. FORLANI	Olani . . .	R. GRASSI
Taiang . . .	E. VILLANI		

MUSME: S. Agodi - I. Bonetti - F. Borsetti - A. Mosti - D. Gobetti - S. Barbieri - E. Filippi - A. Minghelli - T. Barbieri - F. Romagnoli.

INGLESINE: M. Agodi - S. Bellini - A. Mantovani - V. Mazzanti - V. Vallini - A. Pampolini - D. Ramboli - A. Minghelli - A. Mantovani.

GIAPPONESI: C. Villani - C. Pabbri - I. Fiori - R. Fabbri - P. Bega.

Danze del Marinaretto - del Fantocci - del Drago - della Luna

Nell'intervallo fra il 2.° e il 3.° atto la signorina Giannina Romagnoli canterà alcune romanze

M.o Direttore d'Orchestra
ODDONE MARZOCCHI

Direttore Artistico e Scenografo PROF. GIULIO SORIANI
 Macchine: **FRANCO STAGNI - ARDIZZOTTI**
 Costumi: **IRITA ANDREA BATTISTINI**

Ingresso, Platea e Palchi L. 6 - Poltroncine L. 6 - Poltrone L. 7
 (TASSA COMPRESA)

Per la presentazione di biglietti rivolgersi all'orologeria Formigoni in via Garibaldi

Via. FERRARI & TOLLERI - Portomaggiore - Piazza XX Settembre - Tel. 11

Nei decenni che contrassegnarono la fine e l'inizio dei due secoli significative innovazioni vennero realizzate, sia per quanto riguarda i materiali da costruzione, sia per quanto concerne il fondamentale rapporto architettonico tra la scena e la sala, per la sempre più diffusa e generalizzata applicazione di nuove tecniche d'illuminazione, infine per i progressi della macchinistica e della scenotecnica. Un'autentica novità fu costituita dall'impiego regolare dell'energia elettrica, sia come fonte di illuminazione, sia come forza motrice per la nuova tecnologia del palcoscenico, consentendo al pubblico di essere immerso nel buio rispetto agli attori sulla scena, con tutte le suggestive conseguenze. A Portomaggiore il Concordia fin dal 1896 sostituisce l'impianto a petrolio con quello ad acetilene. Attorno al 1910 il teatro in provincia vive un momento di incertezza: scompaiono le piccole compagnie, che faticano a sopravvivere, ed appaiono nel teatro di Portomaggiore i primi veglioni mascherati con la platea all'altezza del palco. Inoltre negli anni precedenti la prima guerra mondiale al Concordia viene progressivamente a mancare le sovvenzioni dei palchettisti facendo sì che il degrado avanzasse sempre più. Nel dopoguerra con l'avvento della dittatura fascista concentrata su obiettivi come la riforma scolastica, l'attività del Concordia si limita all'organizzazione di veglioni mascherati, che sono comunque grandiosi e coinvolgono centinaia di persone in maratone di danze e balli che durano giorni. Il tutto preoccupando la Regia Questura di Ferrara la quale con lettera del 22 ottobre 1939 minacciava la chiusura del Teatro Concordia al pubblico, perché privo del nulla osta della Commissione Provinciale di pubblico spettacolo. Durante il ventennio fascista il Teatro ospita manifestazioni propagandistiche. Negli stessi anni s'afferma sempre più il cinematografo arricchito col sonoro dagli anni '30. Nel dopoguerra il teatro diventa sede del C.N.L.(Comitato Nazionale di Liberazione), della Camera del Lavoro, del Consultorio dei partiti dell'E.N.A.L.(Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) e altro ancora. Ospitò anche la Scuola di Avviamento Commerciale e brevemente l'attività cinematografica del Teatro Nuovo semidistrutto dai bombardamenti. Fu spogliato di stucchi e velluti, ridotto ad una vuota carcassa, nell'anno 1955 viene chiuso e completamente abbandonato, decretando l'autorità di pubblica sicurezza non più agibile e pericolante.



Il Teatro della Concordia negli anni '50 del '900



Il soffitto ad oggi spogliato dagli elementi decorativi

I restauri del '900

Solo negli anni '80 del '900 grazie alla sensibilità del Sindaco Commendator Giulio Colombani fu intrapresa la strada della ricostruzione del piccolo Teatro della Concordia per restituirlo alla sua originaria funzione. Il 24 marzo 1983 sul Resto del Carlino viene pubblicato un articolo per sensibilizzare la popolazione, intitolato *"E' un teatro da salvare- Il Concordia a pezzi"* il quale cita la mostra allestita dal Comune per il centenario dello stesso.

*La scala che portava al primo ordine dei palchi,
SBAA-Ravenna*



Nel 1984 l'Amministrazione comunale si impegna al recupero con un finanziamento di 200 milioni delle vecchie lire per rifacimento del coperto di legno, si evidenzia che nel corso di quell'intervento vengono rimossi i rosoni e le decorazioni del soffitto per motivi conservativi.

La prima difficoltà fu l'acquisizione dell'intera proprietà dai palchettisti o successori ed aventi causa e diritti sul Teatro. Nell'estate del 1989 la faccenda degli espropri ha un epilogo positivo e il 4 settembre viene approvato il progetto esecutivo per la messa in sicurezza del tetto crollato. Nel 1985 agli atti della Soprintendenza di Ravenna è presente una perizia statica per la demolizione della scala che portava al primo ordine dei palchetti, ancora oggi sono presenti all'interno del Teatro i resti, questo per il grave stato di degrado e la mancanza di fondi. Dalla relazione 20 maggio 1996 al progetto esecutivo del secondo stralcio funzionale, dedicato all'intervento di recupero del ridotto e completo restauro della facciata si evince che l'Amministrazione Comunale di Portomaggiore ha espresso da tempo la volontà politica di iniziare un processo di recupero dell'intero fabbricato. Il Teatro ad intervento ultimato tornerà ad avere 350 posti a sedere² divisi fra i 44 palchetti e la platea, cosa che fino ad ora non è stata possibile per la mancanza di fondi.

2. I posti iniziali andranno verificati con la Deroga Del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco



Particolare del soffitto in arella dopo il crollo del coperto

La platea allo stato attuale si presenta completamente demolita, anche se

originariamente era costituita da un tavolato in legno sorretto da una serie di cordoli di fondazione in muratura realizzati di diverse altezze per permettere al piano una certa inclinazione. Sul tavolato erano posate le sedute della platea. Viene riportato in un testo, redatto dal Comune di Portomaggiore nel Settembre del 1998 avente come autore Bruno Ghedini che la platea era dotata di un meccanismo che le permetteva di essere sollevata al piano del palcoscenico mediante una serie di parancoli e di cremagliere per consentire lo svolgimento delle serate danzanti e popolari. Di tale meccanismo non vi è più traccia. Il piano del palcoscenico originariamente era realizzato in tavelloni di legno e sorretto da una struttura a pilastri costituiti da un basamento in cemento, il fusto in legno e due mensole laterali a sostegno delle travi su cui poggiava il tavolato. Attualmente la struttura portante, che risulta essere incompleta e priva del piano di calpestio è in buono stato di conservazione. Nella zona sottostante il palcoscenico, a ridosso del muro perimetrale ovest sono tuttora presenti dei piccoli vani di servizio e una scala, oggi in gravi condizioni statiche, collegamento verticale tra questa quota e i piani di servizio superiori. Nelle zone sottostanti i palchi troviamo i setti portanti in muratura che supportavano le pareti divisorie dei singoli palchetti.

I 44 palchi ancora esistenti sono distribuiti su tre ordini, realizzati con una struttura portante in legno composto da pilastri e travi leggibili in prospetto. Il punto di appoggio della trave su pilastro è sottolineato da una mensola e una cornice dipinte, in cattivo stato di conservazione. Sulla struttura portante poggia il solaio in legno composto da correnti e tavolato in legno rivestito da un controsoffitto in arella tinteggiato.

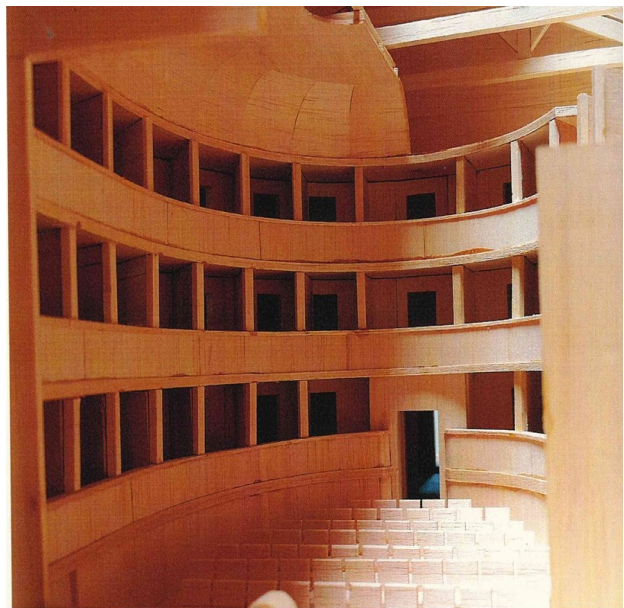
Vista dei palchi con i fondi rossi, colore Ottocentesco



Le zone di servizio sono distribuite perimetralmente al corpo centrale del teatro, come si vede dall'osservazione della pianta, gli ambienti sono completamente distrutti, privi di solai e tramezzatura ad eccezione delle murature portanti che li separano

dal resto del teatro. La struttura di copertura del teatro è in legno ed è costituita da capriate, travi secondarie, travetti e tavelle, il manto di copertura è in tegole di cotto. Nel 1984, come già anticipato, il coperto è stato oggetto di un restauro poiché in precarie condizioni statiche tutti gli elementi sono stati rimossi, sostituiti quelli in grave stato di conservazione e poi riposizionati. Per quanto riguarda le capriate si è intervenuti in modo puntuale su alcune testate con l'ausilio di una protesi con barre di acciaio filettate, inserite nella trave orizzontale e un betoncino di resina epossidica. Il soffitto in arella decorata, risulta parzialmente demolito soprattutto nella parte centrale. Il rosone e il lampadario sono stati rimossi e conservati presso il comune. Tutto ciò viene riportato negli Elaborati del Progetto di restauro a cura dell'UTEKO pubblicati nel Settembre del 2005.

Modello in balsa dell'UTEKO dove si vedono anche le travi del tetto



Il restauro, 1998 della facciata e il recupero del ridotto, oltre a restituire dignità ad un edificio significativo (posto

nell'area più rilevante di questo centro storico, in quanto risparmiata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto), hanno reso fruibili tutti gli ambienti posti nella parte anteriore. Nel foyer è stata allestita una piccola pinacoteca; in particolare in una sala, utilizzata anche per conferenze, concerti, presentazioni ecc., hanno trovato posto dieci ritratti di ferraresi illustri dipinti da Remo Brindisi; in un'altra sala adiacente sono state esposte una serie di opere del pittore Federico Bernagozzi (nato a Borgo Crispo di Portomaggiore nel 1859 e morto a Ferrara nel 1916), mentre dipinti di altri autori contemporanei sono posti negli spazi attigui. Nell'atrio del piano terra trovano sede le mostre temporanee, in particolare di pittura e di fotografia, organizzate dai Servizi Culturali del Comune in primavera e in autunno. Allo stato attuale la sala teatrale, che mantiene complessivamente l'aspetto originario benché spogliata di tutti gli arredi e delle macchine sceniche, e i vani di servizio al palcoscenico, necessita con urgenza di un complessivo intervento di recupero . (Lidia Bortolotti) che verrà realizzato con nuovi fondi CIPE per procedere con il restauro della platea e dei palchi



Elemento decorativo (gutta) colorato di verde, con le dorature sottostanti



Mensola che sorregge il palchetto



Zona del sottopalco consiste in un'orditura di travi principali insistenti su pilastri in legno ammorsati in basamenti di mattoni, attualmente completamente smontato e ben conservato



Vista del palco non più esistente, perché smontato nell'intervento degli anni '90 del '900 e della scala che dai camerini portava al palco

Bibliografia

P.DE STEFANI, *Memorie storiche di Portomaggiore*, Tipografia Dell'Eridano, 1863

Tesi laurea "L'Ing. Giovanni Tosi" di Stefania Ricci, DAMS, Bologna 1982

B:GHEDINI, *Piccolo Teatro della Concordia: riflessioni in quattro atti di Bruno Ghedini, in appendice teatro estemporaneo Portuense*; 1998

Articolo del "Resto del Carlino" del 24-03-1983

Articolo del "Resto del Carlino" del 16-06-1992

[https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-](https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura)

[MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura](https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura) a cura di Lidia Bortolotti

Comune di Portomaggiore, *Progetto di restauro scientifico e Recupero del "Teatro Concordia"*, anno 2005

"Teatri storici in Emilia Romagna" a cura di Simonetta M. Bondoni,

Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna

U.Malagù, "Guida del Ferrarese", Ferrara 1966

Redatta da

Arch. Nicoletta Masperi